

L'annuario sul frontalierato

Nuova pubblicazione dell'Ustat sui frontalieri

Disponibile
presso
l'Ustat,
da fine
febbraio

Il progetto Interreg II prevede, tra i suoi obiettivi, la pubblicazione dell'Annuario sul frontalierato. L'argomento riveste una particolare importanza alla luce della forte diminuzione di unità lavorative, passate da 40.000 unità del 1990 alle attuali 28.000; riduzione dovuta per lo più alla crisi economico/occupazionale di questi ultimi anni. La manodopera frontaliera costituisce pur sempre un elemento importante per le due economie coinvolte, basti pensare che nell'industria ticinese un addetto su cinque è un frontaliero (in alcuni settori la proporzione supera l'80%). In determinati comuni del cantone la manodopera frontaliera che vi giunge quotidianamente supera largamente quella indigena (a Rancate ad esempio i frontalieri sono l'82,3% degli addetti, a Tremona il 71,9%) e in alcuni comuni italiani di frontiera il numero di coloro che varcano il confine per lavorare in Svizzera è maggiore dei lavoratori indigeni es. Cremenaga, Orasso, Gurro.

Con la probabile entrata in vigore degli accordi bilaterali, e quindi con l'introduzione della libera circolazione delle persone, muteranno sensibilmente le condizioni dello statuto di frontaliero, rendendolo, a nostro avviso, ancor più attrattivo di quello attuale.

In un contesto in piena trasformazione, quale quello del mercato del lavoro transfrontaliero, risulta utile poter disporre di uno strumento statistico adeguato, che rilevi costantemente le trasformazioni, analizzi le conseguenze e informi tempestivamente gli organismi politici e sociali. Per questo motivo è stato affidato all'Ufficio di statistica (Ustat) del Cantone Ti-

cino il compito di realizzare l'Annuario sul frontalierato. E' ormai da numerosi anni che l'Ustat analizza una serie di informazioni riguardanti i frontalieri, informazioni ricavate dai permessi di lavoro rilasciati ai confinanti e memorizzate presso il Registro centrale degli stranieri a Berna. Queste notizie erano già state pubblicate in alcune collane dell'Ufficio, interrotte nel 1996 per mancanza di fondi.

La Convenzione, nell'ambito di Interreg II, tra la Camera di Commercio di Varese e il Cantone Ticino, stipulata nel maggio del 1998, prevede, mediante un adeguato finanziamento, di affidare all'Ustat la realizzazione di "un'analisi preliminare e la pubblicazione, a cadenze annuali, dell'Annuario sul frontalierato", permettendo di ripristinare e ampliare l'attività interrotta negli anni precedenti.

La prima edizione dell'annuario si compone di due parti: una analitica e un'allegato statistico. Nella parte analitica, un primo capitolo, realizzato da Michele Pancera*, sviluppa il concetto di frontiera, di regione e di territorio transfrontaliero, alla luce della presente letteratura, fino ad approssimarsi alla realtà e al frontalierato insubrico, tema centrale della presente analisi, in particolare per le incognite legate all'integrazione transfrontaliera e alla libera circolazione delle persone, prevista negli accordi bilaterali.

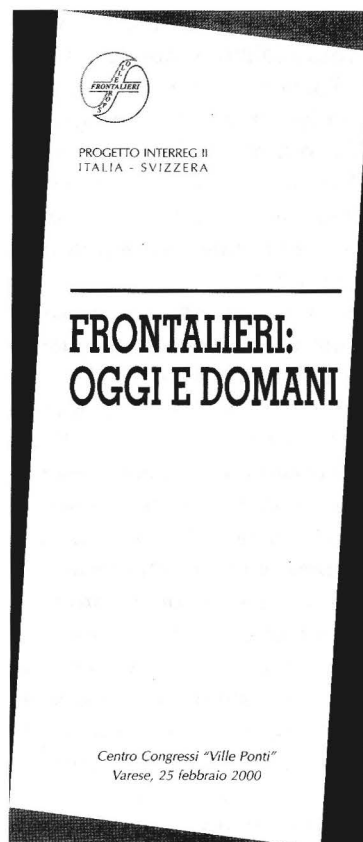
Un'attenzione speciale viene appunto accordata allo statuto di frontaliero e alle sue trasformazioni dopo gli accordi bilaterali, un cambiamento progressivo, ma radicale. L'analisi della regolamentazione prevista porta a pensare "che proprio i futuri frontalieri sarebbero i principali beneficia-



ri dell'accordo in questione". Il passaggio da un quadro giuridico basato sull'equilibrio del rapporto tra lavoratori indigeni e quelli stranieri, ad uno inerente alla libera circolazione delle persone e all'uguaglianza di trattamento, lascia presagire un forte aumento del pendolarismo transfrontaliero verso il Ticino.

Nonostante le misure accompagnatrici e quelle già esistenti - quali i contratti collettivi di lavoro e le condizioni, valide ancora due anni, relative alla priorità della manodopera indigena su quella straniera - la probabilità di un aumento cospicuo di frontalieri in Ticino sembra elevata. Infatti, con il nuovo statuto, oltre agli attuali vantaggi salariali e di costo della vita, si aggiungeranno una maggiore mobilità geografica e professionale, la pos-

* Michele Pancera, geografo, collaboratore scientifico presso l'Ustat



sibilità di un ritorno a domicilio settimanale e il probabile rilascio di permessi quinquennali, rinnovabili automaticamente.

Anche relativizzando l'impatto della nuova regolamentazione, considerando positivamente questa fase di inevitabile assestamento tra le due realtà socio-economiche transfrontaliere, di adeguamenti salariali e dei prezzi, la prudenza è d'obbligo. In quest'ottica va visto il monitoraggio accurato delle trasformazioni in atto.

La preoccupazione è quella di fornire, tempestivamente, ai politici, agli operatori economici, ai sindacati e alle organizzazioni professionali, uno strumento statistico adeguato all'importanza delle decisioni da prendere.

Il secondo capitolo della parte analitica, realizzato da Deborah Demeter*, va in questa direzione. Lo studio riguarda la radiografia del frontalierato in Ticino negli ultimi decenni, con particolare attenzione alla situazione attuale, al fine di analizzare il fenomeno,

in questa fine di millennio, che coincide probabilmente con la conclusione di un ciclo che ha marcato profondamente la realtà transfrontaliera italo-ticinese.

All'inizio del 2000 il Ticino si trova con un numero di addetti frontalieri per lo più analogo a quello di vent'anni prima. In questi vent'anni si è però compiuto un intero ciclo economico. Alla fine degli anni '80 si era bruscamente concluso il periodo di boom, di "euforia" del settore immobiliare, di "surriscaldamento" dell'attività edile, periodo che ha comportato un forte aumento degli attivi. Per far fronte ai bisogni di manodopera si era provveduto all'impiego di quella estera: dimoranti e stagionali, nei limiti dei contingenti, e frontalieri. La possibilità di ricorrere al vasto bacino della manodopera oltre confine ha favorito lo sviluppo di aziende che impiegavano manodopera poco qualificata, a basso costo e basso valore aggiunto. Il fenomeno è noto e documentato poiché oggetto di numerosi studi. All'inizio degli anni '90, l'economia ticinese si presentava con una struttura, in

buona parte fragile, caratterizzata da un settore edile sovradimensionato e da altri settori poco competitivi.

La crisi degli anni '90 mette in evidenza queste debolezze e ne accentua gli effetti sull'occupazione, già fortemente colpita dalle ristrutturazioni in atto, quale risposta alla globalizzazione. La manodopera frontaliera è quella maggiormente coinvolta da queste trasformazioni. La contrazione degli effettivi, negli anni 90-99, è del 31,3%, ma per certi rami supera il 50-60%. Se, rispetto al 1981, il numero di frontalieri non è molto diverso, nel 1999 essi sono concentrati maggiormente nel terziario. La loro proporzione, nel ventennio, passa da 19,8% a 35,2%.

Il ridimensionamento del secondario (dal 79,5% del 1981 al 64,0% del 1999) è notevole per l'edilizia (-57,5% negli anni 1990-99). Lo è per alcuni rami, già in calo strutturale negli anni '80, dell'industria, come l'"abbigliamento, calzature", che non assorbe oramai che l'8,7% del totale dei confinanti, contro il 21,3% del 1981. Lo è pure per diversi rami che avevano registrato i più forti aumenti nel periodo

PROGRAMMA

ore 9.00 **Ritrovo**

ore 9.15 **Saluto**

Dario Guidali
Presidente Camera di Commercio Industria
Artigianato e Agricoltura di Varese

ore 9.30 **Introduzione politica**

Charles Ricq
Direttore Centre d'Observation Européen
des Régions

Remigio Ratti
Direttore Regionale Radio Televisione
della Svizzera Italiana

Aldo Bonomi
Direttore Consorzio Agenti Sviluppo Territorio

ore 10.30 **Interreg II - Interreg III**

Pierfranco Venzi
Direttore della Divisione Economia
Cantone Ticino

Roberto Cova
Dirigente Servizi Incentivazione allo Sviluppo
della Direzione Generale Attività Produttive
Regione Lombardia

Claude Denegtargal
Funzionario Confederazione Europea Sindacati

Bruna Dariani
Vice Segretario Generale Camera di Commercio
Industria Artigianato e Agricoltura di Varese

ore 11.10 **Radiografia del frontalierato**

Elio Venturelli
Capo Ufficio Statistica Bellinzona

Deborah Demeter
Collaboratrice Scientifica Ufficio Statistica
Bellinzona

ore 11.30 **Coffee break**

ore 11.45 **Accordi bilaterali - Tavola rotonda**

MODERATORE: Lino Terlizzi
Giornalista Radio Televisione della Svizzera
Italiana - Corrispondente de "Il Sole-24 Ore"
per la Svizzera

Meinrado Robbiani
Segretario Cantonale Organizzazione Cristiano
Sociale Ticinese

Sandro Lombardi
Direttore Associazione Industrie Ticinesi

Marina Masoni
Consigliera di Stato
Direttrice Dipartimento delle Finanze e
dell'Economia

Fabio Mangini
Presidente Associazione Costruttori Edili
della provincia di Varese

Ivan Guarducci
Presidente Regio Insubrica

Alberto Botta
Sindaco Comune di Como

Claudio Pozzetti
Vice Presidente Consiglio Sindacale
Interregionale Ticino, Lombardia, Piemonte

ore 13.30 **Buffet**

* Lic. soc. Deborah Demeter, collaboratrice scientifica presso l'Ustat

di crescita, come il "legno, sughero" o la "carta", ecc. (vedi tavola 19 per il dettaglio delle variazioni). Una riduzione contenuta interessa il comparto "macchine, apparecchi, veicoli", il quale aumenta di importanza quale datore di lavoro dei frontalieri, assorbendone nel 1999 il 14,9%, contro il 7,7% vent'anni prima.

La crisi sembra, almeno globalmente, non aver toccato il terziario. Il numero di frontalieri è aumentato del 67,3% nel ventennio. Questo aumento è però tutto da interpretare poiché si concentra prevalentemente in tre rami, molto diversi tra loro: il "commercio" (con un aumento del 92,8% tra il 1981 e il 1999), la "sanità pubblica" (135,4%) e il ramo "economia domestica" (154,6%). All'interno del terziario vi sono inoltre anche rami in cui i frontalieri subiscono un calo ("banche e assicurazioni", "trasporti e comunicazioni", "assistenza sociale", ecc.).

Tutte queste trasformazioni hanno modificato sensibilmente le caratteristiche dei frontalieri. Licenziamenti e blocco delle assunzioni hanno provocato un invecchiamento degli occupati attuali, rispetto a quelli dei

decenni precedenti. L'anzianità di servizio è raddoppiata passando da 6 a 12 anni dal 1990 al 1999.

Malgrado la terziarizzazione del frontalierato, l'analisi delle qualifiche professionali mette ancora in evidenza una struttura tradizionale della manodopera frontaliera. Le funzioni "mediamente o poco qualificate" rappresentano ancora il 95,8% dei lavoratori frontalieri. Va però detto che le funzioni "molto qualificate" sono aumentate del 223,1% nel ventennio, passando da 368 a 1.189 e sarà probabilmente questa la carta vincente del frontalierato del 2000.

Per questa prima edizione dell'Annuario si è voluto incentrare ogni "sforzo" all'aggiornamento dei dati, fermi alla situazione dell'agosto 1996, e all'esame delle norme che reggeranno lo statuto di frontaliere con l'entrata in vigore degli accordi bilaterali. L'Annuario non presenta, in questa edizione, l'analisi comparata delle economie delle regioni coinvolte (il Canton Ticino e le tre Province italiane: Varese, Como, e Verbano Cusio Ossola). L'unica valutazione riguarda il comparto economico del

Cantone Ticino nel periodo 1985-95 contributo realizzato dal dott. Gianpaolo Torricelli, che ringraziamo per la collaborazione *. Ringraziamenti vengono inoltre rivolti, al dott. Moreno Capella, capo della Sezione degli stranieri, per aver verificato i contenuti della parte giuridica del documento.

Nelle prossime edizioni è nostra ferma intenzione inserire un quadro economico comparativo. Ci sforzeremo inoltre, nel limite del possibile (statistiche permettendolo), di affrontare le problematiche legate alla formazione scolastico-professionale al di qua e al di là della frontiera, aspetti centrali della dinamica che caratterizzerà il futuro mercato del lavoro transfrontaliero. Lo sviluppo dei contenuti dell'Annuario dipenderà anche dagli spunti che scaturiranno dal Convegno di Varese, del 25 febbraio 2000, Convegno consacrato appunto al "Frontalierato oggi e domani" e per il quale l'Annuario dovrebbe costituire un punto di partenza per analizzare tale fenomeno e per tracciare ipotetici scenari del frontalierato insubrico del 2000. ■

* Torricelli G.P. (1999) I cambiamenti strutturali dello sviluppo urbano e regionale in Svizzera e nel Ticino sulla base dei dati dei censimenti federali delle aziende 1985, 1991 e 1995, Quaderni della Facoltà di Scienze economiche, n. 99-09, Università della Svizzera Italiana, Lugano